

CONOSCIAMO I DSA?

Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): cosa sono?

I DSA non sono una malattia in quanto non sono dovuti ad un danno organico, ma un diverso neuro funzionamento del cervello, che non impedisce la realizzazione della specifica abilità (lettura, scrittura, numerazione o altro) ma necessita di tempi più lunghi e carichi maggiori di attenzione. Questo diverso neuro funzionamento è innato e non è transitorio: accompagna l'individuo per tutta la vita.

Quindi non si “guarisce” dai Disturbi Specifici dell'Apprendimento ma le difficoltà che li accompagnano possono essere compensate con una buona attività di potenziamento/riabilitativa.

Le Legge 8 ottobre 2010, n.170 e la Legge Provinciale 26 ottobre 2011 n. 14 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici d'Apprendimento (DSA) e assegnano al sistema scolastico nazionale e provinciale il compito di individuare modalità d'intervento per osservare e valutare le prestazioni scolastiche nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo. L'obiettivo è quello di garantire condizioni adeguate affinché i soggetti con DSA possano realizzarsi nella scuola, nel lavoro, nella formazione professionale e in ogni altro contesto nel quale si sviluppa e si realizza la persona.

ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO NORD

Corso Bettini, 67
38068 ROVERETO (TN) C.F.
85006960224
Tel. 0464/420759
www.icroveretonord.it
segr.ic.roveretonord@scuole.provincia.tn.it
ic.roveretonord@pec.provincia.tn.it

PER LA FAMIGLIA

Se mi accorgo che mio figlio/a ha delle difficoltà nella scrittura, nella lettura o altro, a chi mi rivolgo?

Mi rivolgo all'insegnante coordinatrice di classe, che a sua volta può confrontarsi con la referente BES (Bisogni Educativi Speciali) e/o lo psicologo della scuola. Per la famiglia è sempre utile, come primo passo, confrontarsi con i professionisti della scuola (insegnanti e/o psicologo scolastico) per una prima differenziazione tra eccessiva preoccupazione genitoriale e oggettiva problematica.

Quando è utile pensare che ci sia un disturbo specifico di apprendimento?

Quando a fronte di un funzionamento cognitivo nella norma (cioè il bambino nella quotidianità è autonomo,...) si rilevano difficoltà ricorrenti e significative in un'abilità specifica (di lettura, di scrittura e/o di calcolo). Spesso l'alunno sembra svogliato e distratto, e nonostante i tempi lunghi nello studio e nello svolgimento dei compiti non raggiunge adeguati risultati o ripete sempre gli stessi errori.

Quali sono le agenzie che possono aiutare a porre una diagnosi di DSA? Quando si può proporre di eseguire una diagnostica?

Sul territorio trentino ci si può rivolgere all'APSS U.O. di Psicologia e U.O. di Neuropsichiatria Infantile. Dal 17/03/2022 la Provincia ha abilitato i privati che possono fare diagnosi di DSA. Non è più necessario per questi enti abilitati la vidimazione da parte del servizio pubblico. Per quanto riguarda il servizio pubblico esiste un protocollo di collaborazione a livello provinciale tra scuole e APSS. Dopo un confronto con la famiglia, il consiglio di classe che ritenga opportuna una valutazione per sospetto DSA compila il Modulo di invio ai servizi specialistici.

Tale modulo viene consegnato alla famiglia in un apposito colloquio. Ai genitori il compito di prendere contatti con il servizio pubblico o privato (se abilitato) e consegnare il modulo ricevuto dalla scuola. La richiesta di valutazione ai servizi può essere effettuata in autonomia dalla famiglia, anche in assenza di chiare indicazioni da parte della scuola. La diagnosi di DSA generalmente si può fare dopo la II elementare.

Come mi confronto con la scuola, una volta rilevata una qualsiasi difficoltà nell'apprendimento certificata con una diagnosi?

Una volta ottenuta una certificazione, la famiglia la consegna alla scuola. Quindi può chiedere un colloquio con il coordinatore di classe. Poi il consiglio di classe nomina tra i maestri/professori il tutor del ragazzo a cui rivolgersi

PER LO STUDENTE

Sento che a scuola ho difficoltà maggiori dei miei compagni, a chi posso chiedere aiuto?

Non tenerti la domanda in testa, condividi la tua fatica e le tue domande con i genitori e con gli insegnanti, ti potranno accompagnare nell'affrontare le tue difficoltà.

Chi mi spiega cosa vuol dire DSA?

Nella maggior parte dei casi questa spiegazione viene data dagli insegnanti, ma può essere fornita anche dai genitori o dallo specialista scelto dalla tua famiglia per aiutarti. Tu puoi trovare informazioni generali in questo vademecum, ma parlarne con i genitori, un docente di cui ti fidi o lo psicologo della scuola potrebbe aiutarti a capire meglio la tua situazione personale o quella di qualche compagno.

Che cosa si prova ad avere un DSA?

Da un'indagine svolta nella nostra scuola è emerso che all'inizio i ragazzi hanno provato forte difficoltà ad accettare di avere un DSA, ed erano arrabbiati perché si sentivano diversi, ma con il tempo si sono tranquillizzati. Solo uno degli intervistati ha affermato di provare ancora a volte un senso di rabbia. Se ti senti triste o arrabbiato quando vai a scuola, se non vai d'accordo con i tuoi compagni, se non puoi usare gli strumenti che a te servono, parlane con i tuoi genitori, con gli

PER L'INSEGNANTE

Se mi accorgo che un alunno mostra delle difficoltà, cosa devo fare?

La prima cosa da fare è prendersi il tempo per osservare bene l'alunno senza giungere a conclusioni affrettate. Parlane con il Consiglio di Classe e cercate di capire in quali contesti si manifestano le difficoltà, in modo da individuare se sono principalmente di natura affettivo-relazionale o di apprendimento. Quando avete un quadro condiviso, parlatene alla famiglia, senza creare allarmismi ma chiedendo che vi aiuti a capire se anche a casa emergono analoghe difficoltà.

Come faccio a capire se le difficoltà che riscontro sono dovute ad un Disturbo Specifico dell'Apprendimento oppure sono difficoltà dovute ad altro?

L'osservazione in classe e il lavoro di team scuola-famiglia vi aiuterà ad avere un quadro più chiaro della situazione, ma la diagnosi la può fare solo uno specialista. Prima di rivolgervi ad esso è necessario mettere in atto tutti gli accorgimenti possibili per supportare l'alunno, diversi a seconda delle difficoltà riscontrate: clima accogliente e motivante, attività che possano essere svolte con tempi e modalità diversi, interventi di recupero e potenziamento (sfruttando le ore

PER LA FAMIGLIA

per colloqui, confronto e per piano di studio personalizzato. Quest'ultimo viene redatto nei primi mesi di ogni anno scolastico sulla base delle indicazioni fornite dalla valutazione specialistica. È condiviso con i genitori e prevede una pianificazione di studio, verifiche e strumenti compensativi.

A chi mi posso rivolgere per capire meglio cosa è un DSA?

Puoi avere maggiori informazioni rivolgendoti all'Associazione italiana dislessia (www.aiditalia.org) che offre anche uno sportello ascolto. Puoi trovare altre informazioni presso l'Associazione Domani Saremo Autonomi (www.dsatrentino.altervista.org).

Esiste una figura che segue il ragazzo/ragazza nel suo percorso scolastico, in modo integrato scuola-professionista-famiglia?

Non esiste nel nostro Istituto Comprensivo questo tipo di figura al momento.

Quali sono le tappe con cui posso accompagnare mio figlio/a nello sviluppo della propria autonomia scolastica?

Ogni alunno è diverso. Può essere di aiuto per il genitore confrontarsi con gli insegnanti ed eventualmente con un esperto esterno alla scuola. Spesso è utile che l'alunno svolga i compiti con una figura esterna alla famiglia, possibilmente una figura competente che sappia individuare lo stile di apprendimento specifico dell'alunno. La nostra scuola solitamente mette a disposizione gli spazi dove alcune associazioni che offrono "aiuto compiti" possono operare.

Come accompagnare mio figlio nel cambio di scuola (elementari-medie, medie-superiori) ?

Nel cambio di grado scolastico gli insegnanti effettuano un passaggio di consegne ai colleghi. I genitori possono comunque chiedere un colloquio al dirigente.

In cosa consistono le misure compensative che la scuola può mettere in atto per inclusione di un ragazzo?

Gli strumenti compensativi sono dei dispositivi, digitali o cartacei, che ogni persona può utilizzare per raggiungere il proprio obiettivo compensando le proprie difficoltà. Per esempio, una persona dislessica può compensare la propria difficoltà di lettura leggendo con le orecchie, ovvero utilizzando un programma sintesi vocale. Per esempio, una persona discalcolica può utilizzare la tavola pitagorica, la calcolatrice e appositi formulari.

PER LO STUDENTE

insegnanti o con chi ti sta vicino in modo che possano aiutarti e che tutto si sistemi. È infatti importante che tu ti senta bene, sicuro e a tuo agio. A volte si fa fatica a dire ciò che si pensa, ci si vergogna o si pensa che nessuno possa capirci: non è così, non ti preoccupare e dai la possibilità a chi ti sta vicino di aiutarti a stare bene.

Chi lo spiega ai miei compagni?

Gli alunni con DSA intervistati hanno spiegato personalmente ai compagni che cosa significa avere un DSA. Si potrebbe proporre che siano i docenti oppure un esperto a spiegare a tutta la classe che cosa significa avere un DSA.

Come posso essere aiutato nello studio e nel fare i compiti?

I ragazzi con DSA intervistati hanno raccontato di aver trovato giovamento in:

- aiuto di un educatore esterno alla scuola;
- utilizzo di strumenti specifici come calcolatrice, traduttore, sintetizzatore vocale;
- tempi più lunghi per lo svolgimento delle verifiche
- riduzione dei compiti. Ricordati però che ognuno è diverso, e deve scoprire quale è il metodo di studio più efficace per sé.

PER L'INSEGNANTE

di contemporaneità fra i docenti). Nel frattempo avvisate il referente BES di plesso o Istituto, che vi potrà dare alcuni suggerimenti. Potrà inoltre essere utile incontrare la famiglia e condividere le iniziative messe in atto.

Qual è l'iter da seguire per arrivare ad una eventuale certificazione?

Se nonostante gli interventi effettuati le difficoltà persistono, il Consiglio di Classe compila il modulo di invio ai servizi, che va protocollato e firmato dal referente BES o dal dirigente, e lo consegna alla famiglia. La famiglia dovrà rivolgersi ai servizi accreditati per chiedere una valutazione.

La famiglia non riconosce le difficoltà dell'alunno. Cosa devo fare?

La famiglia non dovrebbe trovarsi impreparata se è stato da subito tenuto aperto un dialogo con la scuola. Tuttavia talvolta risulta difficile per una famiglia accettare le difficoltà del figlio. Compito della scuola è continuare a supportare l'alunno con un clima accogliente ed interventi didattici supportanti, accompagnando nel frattempo la famiglia per far capire che questo iter burocratico è a favore dell'alunno.

PER LA FAMIGLIA

A livello scolastico, gli strumenti compensativi che ogni studente può utilizzare sono specificati all'interno del Piano Didattico Personalizzato.

Chi spiegherà a mio figlio cosa è un DSA? Chi lo spiegherà ai compagni?

Lo specialista che effettua la diagnosi spiega ai genitori e all'alunno cosa è un DSA. Al momento non sono previsti interventi specifici nelle classi, ma i docenti del consiglio di classe possono promuovere iniziative in tal senso.

Tutti gli insegnanti saranno messi al corrente della situazione DSA di mio figlio/a? C'è un coordinatore tra i maestri/professori che se ne premura?

Tutti gli insegnanti saranno messi al corrente e fra i docenti del consiglio di classe sarà individuato un referente.

Ci sono delle misure economiche dedicate per DSA? In cosa consistono?

Come per le altre spese sanitarie, le spese sostenute per la riabilitazione dei DSA (riabilitazione neurocognitiva) sono soggette a Detrazione Irpef del 19% (effettuate in modo "tracciabile").

Interventi riabilitativi dei DSA: cosa sono, durata e consigli utili.

Il bambino con le sue esigenze e il suo vissuto è al centro del trattamento, che tiene conto di tutte le dimensioni: scuola, famiglia, relazioni con i compagni, contesto extrascolastico. La riabilitazione dei DSA sta ad indicare interventi mirati per soggetti che presentano un disturbo di natura neurobiologica, non legato quindi a capacità perdute ma a caratteristiche individuali. L'obiettivo è quindi potenziare, aumentare e migliorare le abilità di scrittura, lettura e calcolo. La durata può variare in base alla tipologia del disturbo e al tipo di percorso.

Dove posso attingere in autonomia informazioni utili in internet?

In rete ci sono molte informazioni errate sulla tematica, pertanto per un genitore preoccupato può essere molto difficile differenziare tra notizie errate e quelle corrette. E' sempre consigliabile esplicitare le proprie preoccupazioni con un professionista (insegnante e/o psicologo).

Quali sono i diritti di una mamma/papà di un ragazzo con DSA nell'ambito lavorativo? (permessi ecc)

L'art. 6 della legge 170/2010 prevede misure per i familiari, come ad esempio, per specifici contratti di lavoro, il diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili. Tali misure vanno verificate con il proprio datore di lavoro.

PER LO STUDENTE

Quali sono i miei diritti in ambito scolastico?

L'articolo 5 della legge n.170 del 2010 si intitola "Misure educative e didattiche di supporto" e prevede che

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche garantiscono:

a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;

b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne

PER L'INSEGNANTE

Abbiamo consegnato ai genitori il modulo per l'invio ai servizi, ma i tempi di attesa sono lunghi. Cosa possiamo fare?

In questo caso la scuola continua a supportare l'alunno, in modo che nel frattempo non perda l'autostima e la motivazione all'apprendimento.

Il mio alunno ha ricevuto una certificazione di DSA. Cosa devo fare?

La certificazione che la famiglia consegna alla scuola va depositata in segreteria, nel fascicolo personale dell'alunno. Il referente BES di Istituto deve esserne messo al corrente.

In presenza di una certificazione di DSA il Consiglio di Classe è tenuto a redigere un PEP (piano educativo personalizzato) che preveda misure dispensative e compensative per aiutare l'alunno. Per un supporto nella compilazione e nell'attuazione potete rivolgervi al referente BES di Istituto. Tale documento va condiviso con la famiglia e depositato in segreteria, nel fascicolo personale dell'alunno.

Come favorire l'inclusione in classe di un alunno con DSA?

Per favorire l'inclusione è importante spiegare a tutti gli studenti che cosa vuol dire avere un DSA: è un modo diverso di apprendere che richiede modalità didattiche specifiche, che possono

PER LA FAMIGLIA

In media, quanto tempo occorre per avere una diagnosi di DSA e iniziare un percorso specifico?

I tempi per avere la diagnosi dipendono dalla mole di lavoro del servizio/ ente a cui ci si rivolge. Generalmente la valutazione implica un test di intelligenza e la batteria di test per gli apprendimenti: lettura, scrittura e calcolo.

PER LO STUDENTE

l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Se è un mio compagno ad avere un DSA, come devo comportarmi?

Ricorda che i ragazzi con un DSA sono ragazzi/e normalissimi/e, come te. Ricorda che avere una diagnosi di DSA non influenza le loro capacità di essere un buon compagno/a, un buon amico/a. Le loro esigenze si limitano a modi e tempi nell'apprendimento. Quindi trattali come ogni altro compagno/a.

PER L'INSEGNANTE

essere utili per tutta la classe. All'inizio dell'anno scolastico puoi farti promotore di un intervento su questa tematica, tenuto dai docenti o da un esperto, in modo che per gli alunni sia normale condividere modalità diverse di apprendimento.

Come supportare in classe un alunno con DSA?

Nella pratica didattica è importante cogliere i bisogni di ogni alunno e trovare strategie didattiche che possano favorirlo. Per farlo, è utile confrontarsi nel Consiglio di classe, in modo da avere una visione globale dell'alunno. Per le discipline di studio può essere utile sistematizzare materiali specifici, che possono essere condivisi fra colleghi, creando "raccoltori" cartacei o digitali, di materiali già sperimentati e rivelatisi efficaci.

Questo documento è stato elaborato da una commissione formata da genitori e docenti (Teresa Sebastiani, Elena Galletti, Laura Rosà, Nicola Palumbo, Stefania Prosser, Roberta Colella, Silvia Cesaro, Paola Caliarì, Michela Consolati).